



Urbs Ipsa Moenia 2015

Intorno al torrione Alicorno

venerdì 13 novembre

Franco Benucci

Dal "fossatum" di S. Giustina al canale Alicorno: origini, avventurosa vita e virtuale scomparsa di una via d'acqua

L'Alicorno non è esattamente il canale più noto ai padovani. È noto il suo nome, evocativo e un po' misterioso, per il quale tanti cultori di storia locale hanno costruito complicate spiegazioni, scomodando anche il latino, e dando poi per scontato che sia passato dal corso d'acqua al torrione, mentre è vero il contrario. Ma il suo corso è in gran parte sconosciuto ai più, che al massimo ne conoscono l'inizio, la chiavica che si nota sulla sponda destra del Tronco Comune del Bacchiglione, poco a sud del torrione, e forse il tratto finale, fra Orto Botanico e Pontecorvo, dopo il quale unisce la sua acque a quelle del Santa Chiara, formando, un attimo prima di entrare nel giardino Treves, il canale dei Gesuiti e poi di San Massimo. Il resto del suo corso è oggi praticamente invisibile e solo i più informati sanno che le sue acque percorrono anche la canaletta dell'Isola Memmia.

L'Alicorno ha una lunga storia, con variazioni di corso e funzioni e destinazioni d'uso volta a volta diverse: di difesa (è stato il fossato delle mura carraresi e poi di quelle veneziane), energetiche (muoveva mulini e il maglio), estetiche (la canaletta del Prato della Valle) a partire da quella iniziale, l'irrigazione degli orti di Santa Giustina. E ha avuto svariati nomi, o per meglio dire nessuno, venendo designato di volta in volta in relazione alla proprietà, alla funzione, alla provenienza, alla destinazione e via dicendo, prima di diventare, ma solo molto tardi, il canale Alicorno.

La conferenza è l'occasione per aggiornare e ampliare un precedente studio che l'autore ha dedicato all'argomento qualche anno fa, in occasione di una delle ricorrenti proposte di stombinamento che da più parti, compreso il Comitato Mura, vengono periodicamente avanzate.

***Franco Benucci**, consigliere del Comitato Mura, è ricercatore presso il Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova ed è autore di un gran numero di saggi sui più vari argomenti di storia locale. È anche responsabile del progetto di ricerca che sta costituendo il Corpus delle epigrafi medievali di Padova, la cui due prime parti hanno già visto la luce, in parte in volume e in parte online.*